

DOMENICO NOVEMBRE

L'OPERA CARTOGRAFICA
DI BENEDETTO MARZOLLA *

Tra i fatti che dominano la storia della cartografia nel secolo XIX, uno dei principali, continuando le esigenze già avvertite nel secolo XVIII, è la necessità per tutti gli stati d'Europa di possedere esatte rappresentazioni cartografiche del proprio territorio, a grande scala e fondate su rilievi topografici. Fra il 1750 e il 1815 era stata costruita, nella proiezione di Bonne la prima carta a grande scala, quella della Francia nota come *Carta di Cassini* ed estremamente importante nello sviluppo storico della cartografia già arricchita di altre proiezioni (Mollweide, Jager) e di più efficaci sistemi di rappresentazione del rilievo e cioè il tratteggio e le curve ipsometriche.

Ma fra questi impulsi perdurava nel modo di concepire la geografia l'accezione dell'indirizzo storico, diffuso nel '700 dal D'Anville, e soprattutto dell'indirizzo descrittivo (espresso segnatamente dalla *Neue Erdbeschreibung* di Antonio Büsching, voluminosa opera pubblicata nel 1754) che si appoggiava al grande sviluppo della Statistica. E come nella geografia, così svuotata del suo valore di scienza, la statistica si rifletteva nella

* La presente relazione è stata letta il 24 marzo 1972.

cartografia attraverso i numerosi dati e fatti sugli elementi fisici e sui caratteri economici, demografici, politici, religiosi, ecc.; dati che in gran parte invecchiavano rapidamente compromettendo l'utilità delle faticose elaborazioni cartografiche (e geografiche) e imponendo ulteriori elaborazioni. La concezione scientifica della geografia moderna fondata da A. von Humboldt e C. Ritter apporta — anche per le dispute fra i due studiosi, uno sostenitore dell'indirizzo naturalistico e l'altro dell'indirizzo storico — un grande rinnovamento che qualifica sempre più la geografia come scienza e la fa entrare, affermata nella concezione storica, nell'insegnamento universitario in molti paesi di Europa.

In tali vicende della geografia e della cartografia, che influenzano marginalmente, per il suo isolamento provinciale e per l'ambizioso progetto, l'opera del cartografo manduriano G. Pacelli (1764-1811), s'inserisce l'opera del cartografo brindisino Benedetto Marzolla.

Nato il 14 marzo 1801 e attratto dagli studi di ingegneria, che inizia e completa a Napoli, il Marzolla ci viene presentato con pochi ed efficaci tocchi dal fratello Raffaele (che ne ha tratteggiato pochi lineamenti bibliografici); era « di statura pressochè alta, di corpo snello e ben proporzionato, di vista lineea, di animo pronto, tocco da anticipata canizie ». A Napoli Benedetto conosce il generale Ferdinando Visconti, Direttore del Reale Ufficio Topografico della Guerra e, col favore del giudizio molto positivo suscitato da tale incontro, viene assunto nel 1821 nello stesso Ufficio come Ingegnere topografico di terza classe. Sospettato e imprigionato durante le azioni repressive contro i liberali riprende nel 1827 il posto che per ragioni politiche aveva perduto nel 1821 e da inizio alla sua attività di cartografo utilizzando con entusiasmo il metodo litografico da poco introdotto nell'Ufficio Topografico Napoletano che già vantava, tra i lavori effettuati, l'esecuzione di un preciso rileva-



La Terra d'Otranto nell'atlante di Gennaro Bartoli.

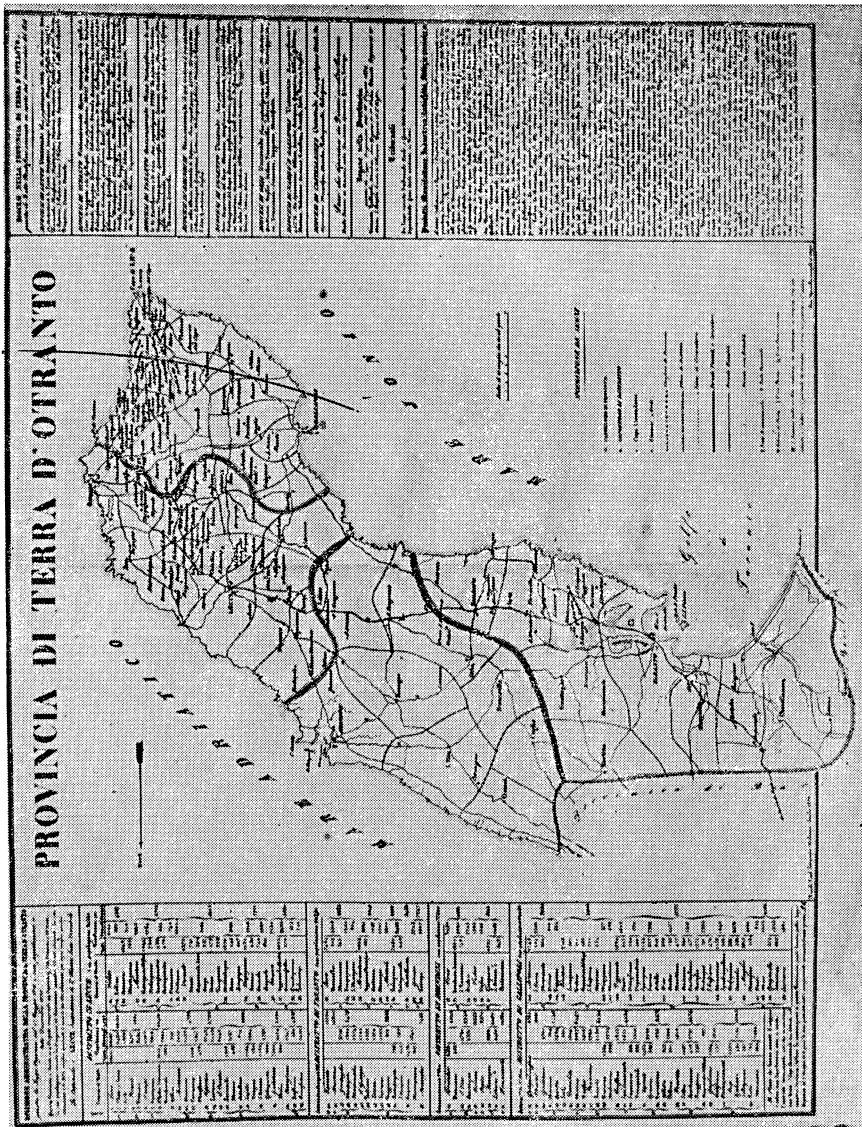
mento per la costruzione e pubblicazione di una carta topografica all'80 mila (nella proiezione di Bonne) del Regno delle Due Sicilie.

La sua prima opera non riportata dal De Fabrizio (che ha pubblicato nell'Annuario del Ginnasio di Brindisi un breve studio sul Marzolla) è la *Descrizione dell'isola Ferdinanda al mezzogiorno della Sicilia*; pubblicato nel 1831 questo opuscolo di quattro pagine corredato da sei vedute topografiche (tavole costruite su schizzi forniti dal Wright) precisa i caratteri fisici e morfologici dell'isola Ferdinanda sorta in seguito ad attività vulcanica al largo della costa siciliana e pertanto di grande rilievo dal punto di vista scientifico e, per la sua posizione geografica fra la Sicilia e l'Africa, importante nel quadro della politica internazionale. A questo studio segue nel 1834 un altro lavoro non prettamente cartografico la *Monografia su Sebastopoli*. Di fronte a queste opere giovanili — di scarsa importanza — risalta tutta la produzione cartografica segnatamente rappresentata dagli Atlanti.

Nel 1832 il Marzolla pubblica l'*Atlante corografico storico e statistico del Regno delle Due Sicilie* costituito da 23 carte a scala 1 : 240.000 - 1 : 280.000, (di misura lievemente diversa in media circa 46 × 62 e prive di margine graduato e di reticolato) ripubblicate nel 1837 (con l'aggiunta di due carte riguardanti le Delegazioni di Benevento e di Pontecorvo) e utilizzate successivamente nella *Descrizione del Regno delle Due Sicilie per Provincie indicante la rispettiva circoscrizione civile, giudiziaria ed ecclesiastica*, ecc. stampata nel 1854 e costituita da 24 carte, quasi sempre senza margine graduato, del formato medio 40 × 60 e alla scala 1 : 280.000. Ad altro rifacimento dell'*Atlante* (1856) aggiunge pubblicandolo fra il 1840 e il 1856 (a pochi anni dalla morte avvenuta l'11 maggio 1858) l'*Atlante geografico corredato da notizie relative alla*

geografia fisica e politica ed in generale alla statistica delle varie regioni del Globo.

A quest'altra opera maggiore costituita da 56 carte con margine graduato in primi e reticolato geografico, il Marzolla si dedica con passione tutto preso dal fascino di cartografare i risultati delle scoperte e delle esplorazioni geografiche accumulate nella seconda metà del '700 e la prima dell'800 (i viaggi di Cook nell' Australia, di L. Perouse nelle isole del Pacifico, dell' Humboldt nelle Ande Settentrionali e nel Venezuela, di Ross nell' Antartide, ecc.). Per la costruzione di tali carte il Marzolla, che ben conosceva l'opera del Bruè (riveduta dal Piquet), quella della Società per la diffusione delle Scienze, di Londra, e gli Atlanti delle Stieler e del Berghaus utilizza le migliori carte regionali esistenti (così per la Crimea la carta di J. Arrowsmith del 1854, per l'Indostan usa fra l'altro la carta contenuta nell' *Atlante* dello Stieler del 1854, per gli Stati Uniti, Messico e America centrale le carte di I. H. Calton del 1851-52). In quegli anni di scoperte e di esplorazioni le costruzioni cartografiche diventavano presto superate dalla diffusione di nuove relazioni di viaggio; e il Marzolla tiene conto con la massima diligenza delle nuove scoperte e giunge persino a ripubblicare la stessa carta (come ha fatto fra l'altro per l'America settentrionale dopo il viaggio dell' « Investigatore » al comando del capitano Mac Clure, e la scoperta del passaggio a nord-ovest) quando particolari avvenimenti impongono un rapido aggiornamento. Molto ricche di annotazioni sono le carte dell'Oceania e della regione antartica (nella quale si teneva conto sia dei recentissimi viaggi sia delle notizie contenute nella lettera inviata in data 1 maggio 1842, dall'esploratore dell'Antartide Giovanni Ross al generale Visconti). Per i dati statistici usa, come egli stesso annota, fonti diverse; così per l'Asia accanto ai dati del Balbi aggiunge quelli pubblicati a Londra nel 1840,



La Provincia di Terra d'Otranto nell'Atlante corografico storico statistico del Regno delle Due Sicilie del Marzolla pubblicato nel 1832.

per la Germania utilizza i dati dell'Almanacco di Gotha e per l'Austria il catasto pubblicato da Hain nel 1850 e per il Marocco lo Specchio geografico e statistico dell'Impero di Marocco di J. Graberg di Hemso pubblicato nel 1834. Nella produzione cartografica minore il Marzolla non appare meno operoso e geniale.

Oltre a varie carte singole (come la Carta della Provincia della Calabria Ulteriore, ecc.) non sempre espressione di nuovi lavori (come per la Carta catastale del Comune di Castellamare o quella degli accampamenti, trinceramenti ed operazioni di assedio a sud di Sebastopoli) ma di solito individuabili come aggiornamenti o adattamenti a rappresentare altri fatti (come la *Carta della frontiera del Regno*), il Marzolla costruì la Carta della telegrafia elettrica in Europa — anche questa non ricordata dal De Fabrizio — e la *Carta dei prodotti alimentari delle Provincie Continentali del Regno delle Due Sicilie*, pubblicate rispettivamente nel 1857 e nel 1856. Nella *Carta dei prodotti alimentari* (stampata anche su seta, in esemplari estremamente rari) si riporta mediante 51 simboli imitativi ma senza dati statistici, il che è inconsueto, la distribuzione dei vari alimenti.

Dopo questo breve *excursus* sulla produzione cartografica del Marzolla è opportuno cercare di delineare una valutazione critica.

Notevole è la somiglianza delle costruzioni cartografiche marzolliane con quelle delineate nel 1816-17 dal Bartoli nell'*Atlante delle quindici provincie al di qua del Faro del Regno delle Due Sicilie*; soprattutto la tavola « Provincia di Bari » del Bartoli sembra sia stata utilizzata dal Marzolla. Anche l'opera cartografica del Rizzi Zannoni mostra sensibili accostamenti. Ben nota infatti doveva essere al Marzolla questa prima carta a grande scala del Regno di Napoli se si pensa che il Rizzi Zannoni fu Direttore dell'Ufficio Topografico in cui lavorò il Marzolla sotto la direzione di Ferdinando Visconti succeduto a

Rizzi Zannone è incaricato dei lavori per la costruzione di una nuova carta topografica del Regno.

L'individualità della cartografia marzolliana non è tanto nella costruzione (che peraltro risulta perfezionata rispetto a quella raggiunta da altri cartografi; così, confrontata con quella segnata dal Rizzi Zannoni, la costa siciliana fra Messina e Catania) quanto nella meticolosa precisazione dei confini amministrativi e nella ricchezza di notizie riguardanti gli aspetti fisici, antropici ed economici, nell'abbondanza di dati statistici e di fonti toponomastiche.

In un periodo intenso di produzioni cartografiche fra cui si inserisce l'opera, più modernamente concepita, dello Zuccagni Orlandini (*Atlante geografico degli Stati Italiani*, pubblicato a Firenze nel 1844) il Marzolla rimane legato, anche se successivamente perfeziona le sue delineazioni cartografiche, all'indirizzo statistico cui si ispira anche nella concezione dell'*Atlante geografico corredato di notizie relative alla geografia fisica e politica ed in generale alla statistica delle varie regioni del globo*.

In tale opera il Marzolla rivela tutta la sua sensibilità alle scoperte ed esplorazioni e alle migliori fonti geografiche e statistiche (fra queste la *Geografia* del Balbi — nota forse anche nell'edizione napoletana del 1842 — il *Dizionario geografico* del Formiggini e l'ampia opera del Galanti accanto a pubblicazioni inglesi, statunitensi, ecc.) dimostrando così la sua profonda e ampia conoscenza della produzione cartografica internazionale. La fortuna di quest'*Atlante* che sottolinea la carenza di opere cartografiche italiane è dimostrata dal fatto — significativo del pregio dell'opera marzolliana — che fu pubblicato per vari anni da L. Manzella.

La sensibilità del Marzolla — che lo porta a interessarsi anche in collaborazione col Monticelli del porto di Brindisi — si manifesta anche nello spirito critico con cui attinge agli autori scelti come modello: così egli adducendo ragioni etnografi-

che e storiche, non assegna l' Irlanda all' America, ma all' Europa e la inserisce perciò nella carta d' Europa.

Infaticabile cartografo — anche nell' efficace operosità svolta nel suo stabilimento tipografico — il Marzolla con quel suo « sempre andar migliorando » ha il merito di diffondere varie conoscenze geografiche (anche se essenzialmente statistiche) e di continuare a sviluppare la cartografia del Regno di Napoli.